

1) ORGANIZZAZIONE E DISCIPLINA DELLO STATO

- a) Riduzione dei ministeri con relativo budget standard integrato dalle finanziarie annuali.
- b) Accorpamento funzionale delle Province nelle rispettive Prefetture e allargamento delle competenze delle singole municipalità e/o Unioni Comunali (incentivazione delle stesse).
- c) Abolizione immediata delle strutture pubbliche inutili e/o obsolete. (Vedi Corte dei Conti)
- d) Conferma e difesa della Costituzione attuale.
- e) Ripristino dei Co.Re.Co e nomina Prefettizia dei segretari comunali.
- f) Penalizzazione decisa (con raddoppio della pena rispetto a quella prevista per il reato compiuto da cittadini NON amministratori pubblici e interdizione a ricoprire, successivamente alla condanna, incarichi amministrativi e politici) dei reati commessi da pubblici amministratori, eletti e non.
- g) Ristrutturazione della legge sui rimborsi elettorali; rimborsi proporzionali alla durata della legislatura.

2) ECONOMIA & FINANZA

- a) Applicazione definitiva ed irrevocabile del Decreto Bersani.
- b) Riconversione Agricolo / Industriale / Manifatturiera dell'economia interna, favorendo produzione e consumi di prodotti "Made in Italy".
- c) Freno all'importazione di merci extracomunitarie, prodotte con sfruttamento della manodopera minorile.
- d) Ristrutturazione dei mercati finanziari in statali con abolizione dei mercati OTC.
- e) Ogni strumento finanziario posseduto da privati direttamente o indirettamente, dovrà avere quotazione su mercati ufficiali e regolamentati ; abbassamento a 0,4% della commissione di gestione massima fissa sui prodotti di risparmio gestito di qualsivoglia categoria (fondi, sicav, Hedge che dovranno essere anch'essi quotati e negoziabili in giorni di borsa aperta, con fixing alle 11,00/14,30/17,00 ed ordini di acquisto/vendita fino ad un'ora prima del fixing) ed applicazione di "commissione di performance" in relazione ad un indice, rappresentativo di performance e deviazione standard.
- f) Razionalizzazione e irrigidimento delle categorie dei fondi e sicav.
- g) Valorizzazione nella redazione dei bilanci societari delle attività quotate con modalità mark to market , separazione e sottolineatura delle attività non quotate.
- h) Ricostituzione in pubblico dell'azionariato di Bankitalia, rafforzamento del potere ispettivo e sanzionatorio, introduzione del ruolo autorizzativo negli iter di quotazione di azioni ed emissioni obbligazionarie. Abolizione Consob, ed accorpamento delle funzioni relative in Bankitalia.
- j) Introduzione della parametrizzazione degli stipendi all'Euribor.

- k) Tassi minimi in conto corrente pari al 60% Euribor 1 mese e tassi massimi su mutui ipotecari prima casa a 130% Euribor 1 mese o Irs di riferimento.
- l) Scadenziamento mensile dei contributi Inps obbligatori con Rid bancario all'apertura della partita Iva.
- m) Incentivi ai contribuenti virtuosi con abbassamento di 0,50% ogni 3 anni per gli autonomi.
- n) Introduzione di nuovi meccanismi di detrazione per la lotta all'evasione ; si potranno detrarre tutte le spese sostenute (esclusi alcuni beni voluttuari come per esempio sigarette e lotterie).
- o) Certezza dei pagamenti: introduzione, sul modello della legge francese, di termini di pagamento, obbligatori e inderogabili, non superiori ai 45 gg. dalla fine del mese di emissione della fattura.
- p) Accesso al credito: utilizzo a basso costo di Consorzi di garanzia per l'accesso al credito.
- q) Scadenze fiscali: abolizione (o consistente riduzione) dell'anticipo delle imposte;
- r) IRAP: per gli anni 2009-2010, riduzione dell'aliquota al 2% e contestuale deducibilità (valutandola quindi come un costo aziendale) a bilancio.
- s) IVA: meccanismo di "IVA per cassa" esteso a tutte le aziende, per il periodo 2009-2010, indipendentemente dal fatturato.
- t) Valorizzazione/utilizzo delle proprietà dello Stato e delle aree demaniali – Al fine di rendere fruibili tutte le proprietà dello Stato (uffici, immobili, ecc.), ed in particolar modo le aree demaniali, lo Stato deve mettere in atto strumenti e soluzioni tali che permettano, laddove non vi fossero le condizioni per l'impiego diretto per la fornitura di idonei servizi da parte di Enti pubblici, di agevolare la nascita e la diffusione di nuove imprese, mediante una concessione in affitto particolarmente agevolato per un periodo massimo di 5 anni. Al termine di suddetto periodo, qualora il privato necessitasse di permanere in loco, la concessione in affitto potrà essere rinnovata con una riduzione variabile rispetto ai normali prezzi di mercato tra il 20% ed il 30% massimo a seconda dell'importanza e della collocazione fisica del bene concesso in affitto.
- u) Oneri ed eventuali manutenzioni che si rendessero necessarie nel periodo di locazione rimangono a carico dell'affittuario, il quale sarà tenuto, una volta terminata la locazione, a restituire il bene in buone condizioni, pena il pagamento di importi che si andranno a valorizzare caso per caso in base ai normali valori di mercato.
- v) Agevolazione alla diffusione d'impresa – Per le nuove imprese con minimo 10 unità di personale addetto e piani industriali pluriennali, lo Stato concederà un'esenzione della tassazione per un periodo di un anno, a patto che alla scadenza del periodo l'azienda produca continuità di business per un periodo successivo di almeno un ulteriore anno. Successivamente al primo anno l'impresa potrà beneficiare di un'ulteriore percentuale di riduzione della tassazione pari ad un valore massimo del 25% per il successivo anno solare.
- w) Per le imprese di minori dimensioni lo Stato concederà una tassazione agevolata al 50% per il periodo di due anni.
- x) In ogni caso lo Stato dovrà lavorare nella direzione di ottenere una significativa riduzione a regime delle tasse sul lavoro continuativo a tempo indeterminato.

y) Revisione sistematica dei servizi in appalto (internamente ed esternamente alle Istituzioni) con revisione delle tariffe di servizio di beni a consumo. Lo scopo è far sì che il costo delle opere e dei servizi pubblici sia certo sin dall'appalto/assegnazione, in modo che lo Stato non si trovi a dover sobbarcare continui ed imprevisti incrementi di costo. Introduzione di 2 strumenti di controllo sulla qualità del servizio in relazione al costo sostenuto dall'utente finale.

3) GIUSTIZIA & ORDINE PUBBLICO:

a) Unificazione delle Forze di Polizia sotto un unico Comando o, in subordine, una maggiore e più snella collaborazione per una sinergia ottimale (**nota:** Sembra molto difficile se non impossibile accorpate sotto un unico comando le forze di polizia, in quanto ogni corpo è a se stante ed ha autonomia; non penso si possa trovare un unico comandante, penso invece si debba dare più mezzi e autonomia d'intervento. Le forze di polizia si controllano tra esse proprio per non incorrere nei cosiddetti colpi di stato. Le forze di polizia sono ben strutturate e dipendono come sai dal Ministero dell'interno. (Polizia di Stato) i CC sono un'entità autonoma, non è da molto che il comandante generale dell'arma è un carabiniere, fino a pochi anni fa era un'ufficiale dell'esercito, la forestale non ha poteri di ordine pubblico, la finanza dipende dal ministero delle finanze, se ci fosse a capo una sola persona e se fossero tutte accorpate sarebbe un gran "risotto".)

b) Rafforzamento strutture anti criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta, ecc.) con coinvolgimento dell'esercito, utilizzando i militari rientrati dalle missioni all'estero. (**nota:** I militari dell'esercito non hanno compiti di polizia giudiziaria e quindi non possono svolgere azioni di controllo e repressione della criminalità per legge, non sono addestrati e non conoscono il diritto civile e penale. Il nostro esercito potrebbe come peraltro già accade essere di supporto alle operazioni di polizia giudiziaria, ma anche in questo caso non può intervenire per arrestare o perquisire nessuno. Dovrebbero essere cambiate completamente le mansioni.)

c) Confisca rapida e reale dei beni di mafiosi, camorristi ecc., e loro trasparente destinazione ad attività di utilità sociale.

d) Revisione dell'art.174 CP circa l'indulto.

e) Irrigidimento degli sconti di pena per i reati penali, ed inasprimento delle pene detentive per i recidivi.

f) Riduzione a due dei livelli di giudizio. (Abolizione dell'appello) (**nota:** Bisognerebbe valutare bene il sistema giudiziario inglese, ma soprattutto dovrebbe essere rivisto completamente tutto il codice penale, inserendo per esempio la reclusione per i reati di guida in stato d'ebbrezza, sotto l'effetto di droga, e inserire il reato di omicidio volontario, molto dovrebbe essere cambiato nel codice e per prima cosa io penserei che ci sia qualcuno che incominciasse a studiarlo ed a proporre delle modifiche valutando la costituzionalità delle stesse. La carcerazione deve essere certa, abolire il patteggiamento ecc.)

g) Durata massima dei processi a tre anni; dopo la scadenza termine massimo di 30 giorni per emettere comunque una sentenza. (**nota:** La riduzione dei processi si può applicare solo ed esclusivamente se la magistratura è messa in grado di lavorare, così com'è oggi si rischia la prescrizione anche per reati gravi. Si potrebbe addirittura creare un giudice che sia reperibile 24 ore su 24 e istituire un processo per reati che non contemplino determinate pene, in breve tempo senza la scarcerazione se il reo ha già avuto precedenti.)

h) Limitazione delle carcerazioni preventive salvo nei casi di comprovata pericolosità sociale. Termini certi e limitati per le carcerazioni dettate da ragioni di possibile inquinamento delle prove.

i) Mantenimento dell'attuale legge sulle intercettazioni telefoniche con introduzione dell'utilizzo anche come strumento di ricerca di reato, ma divieto assoluto di pubblicazione, fino a sentenza definitiva; sanzioni al Procuratore titolare dell'indagine ed al titolare del mezzo di diffusione adottato.

j) Revisione delle modalità di detenzione: chi sarà disponibile a lavori di "pubblica utilità" potrà continuare a godere di un regime carcerario "normale" (come è oggi, con i servizi attuali); chi vorrà fare il carcerato di mestiere avrà regime detentivo meno agevolato.

k) Differente uso della forza pubblica, non più impiegata in manifestazioni ludico-sportive. Tutte le società sportive professionistiche o partecipanti a tornei professionistici dovranno dotarsi di strutture proprie di controllo dell'ordine pubblico; le pene per chi compie reati, anche non penali, collegati o collegabili ad una manifestazione sportivo/culturale saranno quintuplicate. (**nota:** Diamo alla polizia privata poteri maggiori e opportunamente disciplinati. In Inghilterra negli stadi gli addetti alla sicurezza per il pubblico, hanno gli stessi poteri della polizia, ma qui da noi no, quindi bisogna proporre un disegno di legge, questo vale anche per i vigilantes che non hanno poteri.)

l) Ripenalizzazione del reato di falso in bilancio. m) Maggiori poteri al C.S.M. in termini verifica dell'attività dei GIP e di responsabilità civile dei magistrati che hanno commesso errori gravi.

n) Potenziamento degli apparati giudiziari con introduzione e potenziamento di criteri e strumenti idonei (sviluppo dell'informatizzazione, in particolare) che ne garantiscano adeguata efficienza.

o) Abolizione dell'immunità parlamentare.

p) Abolizione dell'istituto di Senatore a vita.

q) Abolizione di tutti i benefit e privilegi e agevolazioni attualmente in vigore a beneficio dei parlamentari e categorie di personale specifiche.

r) Riduzione degli emolumenti a favore di Deputati e Senatori, istituendo, per la valorizzazione delle competenze, una precisa parametrizzazione riferita all'effettiva presenza in Parlamento.

s) Abolizione del diritto alla pensione "privilegiata" da parlamentare.

4) DIFESA

a) Europa Unita, unico esercito: in alternativa ridimensionamento strategico e non sottomissione automatica a organismi sovranazionali.

b) In campo militare è necessario un equilibrio tra più attori, e l'Europa potrebbe diventare uno di questi, costituendosi soggetto indipendente delle relazioni internazionali. (**nota:** Abbiamo già un unico esercito: facciamo parte dei caschi blu dell'ONU e questo è un esercito unito. Ogni paese deve avere una sua forza, altrimenti non avrebbe senso, le nostre missioni all'estero sono sotto l'egida del comando interforze e sono anche comandate da generali italiani che si avvicendano con gli altri dell'interforze, Ricordarsi che il capo supremo del nostro esercito è il Capo dello Stato. Non penso che noi siamo sottomessi, penso che si debba rispettare il trattato che si è firmato alla fine della seconda guerra mondiale che l'Italia ha perso, ma che grazie alla resistenza è stata riconosciuta nazione si sconfitta ma alleata per quello che ha fatto e prodotto.)

5) RAPPORTI CON L'ESTERO

- a) Accelerare decisamente il processo di unificazione effettiva dell'Europa, con conseguente integrazione economica, sociale e territoriale, con istituzioni comuni.
- b) Avviare immediatamente la costituzione di un unico Ministero degli Esteri. c) Abolire, in conseguenza, le strutture politiche ed amministrative centrali degli stati membri.
- d) Incisiva azione in seno all'ONU, per una sua nuova organizzazione ed iniziative che coinvolgano maggiormente gli stati membri e inasprimento (fino alla radiazione) delle sanzioni per gli aderenti che non rispettino le risoluzioni. e) In alternativa, trascorsi massimo 10 anni, ritorno alle singole amministrazioni, abolizione dell'Unione Europea con mantenimento della moneta unica.
- f) Immigrazione (anche con familiari a carico) solo per persone assunte tramite agenzia Governativa Italiana (Ambasciata o Consolato) direttamente nei paesi di origine.

6) AMBIENTE e TERRITORIO

- a) Piano per il massimo sviluppo e lo sfruttamento delle energie alternative e rinnovabili (idroelettrico, eolico, fotovoltaico, geotermico ecc.) ed idriche, con l'abbandono dei progetti di sviluppo del nucleare.
- b) Incentivazione della costruzione di edifici energeticamente autosufficienti.
- c) Diffusione della cultura del risparmio energetico.
- d) Lotta al degrado ambientale. e) Sviluppo di una crescita economica "sostenibile", che coniughi ambientalismo e giustizia sociale.
- f) Massima attenzione ai rifiuti: sì alla raccolta differenziata ma che sia "vera", con verifiche su tutta la filiera del riciclaggio.
- g) Promozione di un "rinascimento urbanistico" che metta al primo posto non gli interessi degli immobilisti, ma la salute dei cittadini.

7) INFRASTRUTTURE

- a) Ridefinizione del piano dei lavori e delle opere pubbliche, e delle metodologie alla base della gestione delle medesime.
- b) Riscrittura del metodo di assegnazione degli appalti, al fine di garantire velocità di esecuzione e massima qualità dei lavori.
- c) Forte limitazione all'apertura di aeroporti in ogni dove, incentivando eventualmente l'iniziativa privata.
- d) Censimento nazionale strutture pubbliche inutilizzate (carceri, scuole, ospedali ecc.) e loro rimessa in funzione e/o riutilizzo in altre forme.
- e) Rivitalizzare le infrastrutture essenziali (poste, ferrovie, ospedali, strade, scuole...) immettendo nella pubblica amministrazione una concreta catena di responsabilità.

8) LAVORO

a) Agevolazione all'assunzione di personale stabile e continuativa. Indistintamente a tutte le aziende che assumeranno a tempo indeterminato, lo Stato agevolerà la tassazione relativa alle singole unità assunte riducendone gli oneri del 60% per un periodo massimo di tre anni, ma in caso di licenziamento degli stessi dopo il predetto periodo senza giustificato motivo all'azienda dovrà essere richiesto di restituire la riduzione ottenuta.

b) Rivedere i parametri e tempi di durata della cassa integrazione

c) Rivedere gli ammortizzatori sociali a per estenderli anche ai lavoratori che ne sono privi; trasformare la disciplina dell'utilizzo della Cassa Integrazione guadagni ordinaria, sostituendo il vincolo delle 52 settimane per biennio con un monte giorni complessivo (pari a 260 gg. su due anni) da moltiplicare per il numero medio annuo dei dipendenti.

d) Rivedere la legge 30 (legge Biagi) e favorire le assunzioni a tempo indeterminato

e) Ridurre le tasse dagli stipendi dei lavoratori riducendo significativamente e sollecitamente quanto incide sulle "retribuzioni lorde", in parte per aumentare il "netto in busta", con benefici effetti sul rilancio dei consumi; in parte per ridurre il "costo del lavoro", con benefici effetti sulla "competitività" delle nostre Imprese. E' bene ricordare che, fra i Paesi più avanzati, attualmente l'Italia è quello in cui si riscontra un alto "costo del lavoro" ed un basso "netto in busta".

Contestualmente sarà indispensabile ottenere un significativo incremento della "resa del lavoro" (ore di lavoro per unità di prodotto), con indispensabili intese con le Parti Sociali (Sindacati ed Organizzazioni dei Datori di lavoro), non trascurando un' eventuale revisione (anche temporanea) di quelli fra i cosiddetti "diritti acquisiti" che direttamente incidono sul "costo del lavoro", ovviamente, senza stravolgere l'assetto sociale. Il tutto, sotto un'indispensabile e saggia regia governativa. E ciò non soltanto nel "privato", ma anche nel "pubblico".

Massimo trasferimento, infine, della contrattazione del lavoro dal livello "nazionale" al livello "aziendale".

f) Rivedere i parametri contenuti nell'accordo del 3 luglio 1993, firmato il 22 luglio 1993 relativo agli aumenti salariali dei contratti collettivi nazionali

g) Individuare soluzioni per la copertura dei periodi di assenza per maternità, malattia e infortunio per i lavoratori Autonomi con reddito inferiore a 30.000 euro l'anno

h) Ridurre e fissare un tetto massimo per le retribuzioni dei manager di Aziende pubbliche e Aziende Parastatali.

i) Verificare se i contenuti della legge Biagi vengono rispettati dalle Aziende e se sono ancora attuali a tutela dei lavoratori.

j) Adeguamento dello Statuto dei lavoratori, legge 300 del 1970, inserendo nelle tutele anche le aziende con numero dei dipendenti al di sotto del minimo.

k) Rivedere i parametri contenuti nell'accordo del 3 luglio 1993, firmato il 22 luglio 1993 riferiti agli aumenti dei salari ai lavoratori.

9) **AGRICOLTURA**

Il mondo agricolo ha bisogno di un Governo e di un Parlamento che sappiano accompagnare ed interpretare l'impostazione di progetti di vocazione agroambientale, ancorati a modelli di sviluppo fondati sul "Made in Italy" Il mondo agricolo si sente impegnato per dare attuazione ad un progetto di modernizzazione di un comparto strategico dell'economia e della società italiana, consapevole

che c'è ancora molto da fare per completare la rigenerazione dell'agricoltura come punto di forza di un ridisegno profondo dell'intero comparto agroalimentare. Il progetto di rigenerazione deve proiettarsi dalla politica agricola alla politica economica, perché il comparto agroalimentare, se investe sulle potenzialità del "made in Italy", è un motore fondamentale e prezioso per un nuovo modello di sviluppo dell'economia italiana. Gli interlocutori fondamentali in questa ulteriore fase, oltre alle Istituzioni, sono le altre componenti della filiera agroalimentare allargata al soggetto nuovo ormai ben presente sulla scena economica e sociale: i consumatori. Si devono potenziare i lavori del tavolo agroalimentare con tutti i soggetti della filiera, in un rapporto trasparente con le Istituzioni e nel rispetto dei principi basilari del Patto con i consumatori. Il modello di agricoltura che le imprese possono utilmente sviluppare in futuro è in piena sintonia con gli interessi generali del Paese. I consumatori stanno premiando chi ha deciso di portare sul mercato prodotti di qualità. Capiscono e premiano gli imprenditori che hanno imparato ad avere un rapporto nuovo e diverso con l'ambiente e sanno sviluppare sinergie e servizi che sono di grande utilità per il territorio e per la società intera. Un Governo dunque che sappia conferire un valore irrinunciabile alla sicurezza alimentare ed ambientale, pur nella consapevolezza che portare il progetto di rigenerazione a livello di filiera non sia cosa facile. L'attenzione deve essere concentrata verso questo nuovo modo di concepire le scelte strategiche economiche future. Il perno economico ruota intorno al dialogo tra agricoltura ed industria. Contribuire alla crescita del Paese significa pertanto incentivare la trasformazione dei prodotti agricoli anche orientati al no food e tendenti alla produzione di energia alternativa. Infine, i rapporti con le grandi centrali di consumo, quali la ristorazione collettiva, GDO in particolare. L'agricoltura deve essere europeista e non deve rifugiarsi sotto l'ombrello dell'italianità, in special modo quando si parla di grande distribuzione. Si dovrà privilegiare chi produce in Italia, chi trasforma nel nostro Paese i prodotti del territorio, chi utilizza metodi e sinergie che portano alla vera valorizzazione del made in Italy. Tanto più che ormai il brand "made in Italy" rappresenta molto di più del prodotto che esprime. E' infatti, cultura di sicurezza alimentare e di sostenibilità ambientale. I benefici ricadranno su tutta l'economia e sulla società intera offrendo anche una risposta concreta alla crisi dei consumi che avvolge le famiglie italiane, nonché nuove opportunità di occupazione in settori che operano a monte ed a valle dell'agricoltura.

Di seguito alcune proposte:

1) Rafforzare le imprese agricole anche nella loro capacità produttiva e ridurre i costi dei troppi passaggi dal campo alla tavola per garantire un cibo al giusto prezzo per tutti Alcune proposte: • **Dimezzare le intermediazioni e i troppi passaggi dei prodotti agroalimentari** dal campo alla tavola, supportando forme di aggregazione, partecipazione e internazionalizzazione dell'impresa agricola nelle fasi di trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari. • **Realizzare almeno un farmers market** per ogni comune italiano (mercatini degli agricoltori) per la vendita diretta dei prodotti agricoli e sancire il diritto allo scaffale per i prodotti locali nei supermercati • **Un piano nazionale per le**

infrastrutture e in particolare quelle per la captazione delle acque e un piano di miglioramento delle reti di adduzione e incentivazione di impianti irrigui ad alta efficienza. • **Sviluppo dei Consorzi Agrari** per attivare economie di scala tese al contenimento dei costi dei mezzi tecnici per le imprese. • **Riduzione del carico burocratico sulle imprese**, potenziando anche gli strumenti esistenti che regolano già il rapporto impresa-Pubblica Amministrazione in applicazione del principio della sussidiarietà orizzontale. • **Definitiva stabilizzazione delle proroghe fiscali**, azzeramento delle accise carburanti/energia, introduzione tickets lavoratori agricoli.

2) Qualità, identità, sicurezza e salute: più cibo italiano in tavola Alcune proposte: • **Rendere obbligatorio nelle scuole lo studio della corretta alimentazione** per fronteggiare l'obesità e le malattie legate alla cattiva alimentazione. • **Applicare la legge 204 del 2004, per l'etichettatura di origine obbligatoria**, come richiesto da milioni di cittadini Italiani. • **Tutela internazionale della**

distintività dei cibi e dei territori per vincere sui mercati globali (ovvero recuperare 50 miliardi di euro di falso Made in Italy nel mondo e 300.000 nuovi posti di lavoro). • **Forte azione comunitaria a difesa dei prodotti mediterranei e consolidamento del bilancio agricolo comunitario** riconoscendo la funzione economica, ma anche ambientale e sociale delle imprese agricole. • **Potenziare i controlli interni e alle frontiere** per fronteggiare le frequenti frodi, sofisticazioni e importazioni illegali di alimenti.

3) Un territorio più pulito e più bello è anche più competitivo

Alcune proposte: • **Ridurre di un terzo i rifiuti da smaltire in discarica**; con la raccolta differenziata le sostanze organiche possono essere restituite come compost al suolo dove diventano humus che migliora la fertilità dei terreni agricoli e riduce le emissioni di CO2 nell'aria. • **Un piano nazionale per stimolare lo sviluppo di imprese agricole "multifunzionali"**: - consolidamento delle misure agro-energetiche per impianti di piccole dimensioni a basso impatto ambientale; - produzione di bioplastiche.

4) Per una rinnovata coesione sociale: più servizi sul territorio

Alcune proposte: • **Privatizzazione di alcuni servizi** sociali di prossimità sul territorio realizzabili dal sistema diffuso delle imprese agricole in piena applicazione del principio di sussidiarietà. • **Riconoscimento delle imprese e delle famiglie che operano e vivono in campagna** quale tessuto sociale garante di una legalità diffusa, di una nuova inclusione sociale e di prevenzione della criminalità. • **Piano di investimento per la realizzazione di infrastrutture e sostegno alle reti telematiche.**

5) Competitività: infrastrutture digitali

Alcune proposte: • **Per migliorare la competitività e la modernizzazione le aziende agricole**, essendo dislocate in territori rurali, necessitano di una concreta azione per consentire loro di accedere ai servizi che ormai sono sempre più erogati tramite reti digitali. Il gap fisico dell'ubicazione aziendale, anche e specialmente per quelle dislocate su territori svantaggiati può infatti essere parzialmente colmato attraverso la dotazione di infrastrutture informatiche che consentano l'utilizzo dei nuovi sistemi di comunicazione. A fronte, infatti, di una crescente predisposizione culturale e imprenditoriale emerge sempre più la carenza infrastrutturale in materia.

6) Lavoro in agricoltura

L'agricoltura sta attraversando un'importante fase di trasformazione. Infatti, da un'impostazione prettamente familiare (che rimane comunque l'asse portante del settore primario), in cui il contributo lavorativo proveniva in massima parte dai membri della famiglia coltivatrice diretta, si sta assistendo ad una sempre maggiore esigenza di manodopera extraaziendale in conseguenza, da un lato, della riduzione del numero dei componenti delle famiglie e dall'altro lato

del progressivo abbandono dell'attività agricola a favore di altre attività che comporta una crescente dimensione delle aziende esistenti. A ciò si aggiunga il fatto che l'agricoltura in talune zone è caratterizzata da una intensa specializzazione delle colture e da una forte stagionalità dei lavori che determina un intenso fabbisogno di manodopera a volte per brevi o brevissimi periodi (come avviene ad esempio per le vendemmie). In questo quadro, assume sempre maggior importanza la possibilità di poter disporre di manodopera compatibilmente con le esigenze aziendali.

Alcune proposte:

Costo del lavoro Alcuni comparti agricoli (es. frutticoltura, viticoltura, orticoltura, ecc.), nonostante la meccanizzazione, richiedono un significativo apporto di lavoro manuale. Inoltre, i costi di produzione di alcuni prodotti frutticoli che devono essere collocati anche sui mercati internazionali, complici anche le condizioni climatiche, comportano per le aziende la necessità di dotarsi di impianti di protezione con ingenti costi sia di costruzione sia di utilizzo. In questo contesto, è importante che, con una politica economica previdente, si debba provvedere a ridurre l'incidenza del costo del lavoro. Si ritiene, infatti, che pur nelle note restrizioni del bilancio pubblico, possa trovare fondamento, oltre a quanto già in previsione, l'ipotesi di riduzione del carico contributivo sulla manodopera. Si tenga altresì conto che tale richiesta ben si colloca nel quadro delle recenti normative finalizzate alla lotta al sommerso che non possono non trovare uno sbocco, dopo la fase repressiva, in una incentivazione mediante la riduzione significativa del costo della manodopera.

• **Lavoratori extracomunitari**

Negli ultimi anni va registrata una risposta legislativa alle esigenze di manodopera extracomunitaria stagionale per le aziende agricole, mediante decreti flussi più tempestivi e di entità adeguata. In tale quadro, però, sta emergendo una nuova ulteriore aspettativa delle aziende agricole, le quali sempre più spesso necessitano di manodopera non solo per brevi periodi stagionali ma manifestano l'esigenza di consolidare i rapporti di lavoro con rapporti a tempo indeterminato. In questo quadro, la normativa deve agevolare la conversione del nulla osta stagionale in nulla osta non stagionale, non subordinandolo alle quote flussi. Tale richiesta trova piena giustificazione nel fatto che trattasi di lavoratori che hanno dimostrato il rispetto della legalità entrando e uscendo dal territorio nazionale nei termini stabiliti dando prova di serietà e abilità professionale.

Allo stesso modo, è importante che venga data piena attuazione alla disciplina del Testo Unico per l'Immigrazione nella parte in cui prevede lo stagionale pluriennale, che costituisce un'importante formula premiale per i lavoratori che rispettano le regole e che creano un positivo rapporto fiduciario con l'azienda. Lo stagionale pluriennale eviterebbe anche parte importante della trafila burocratica che appesantisce notevolmente l'ingresso di lavoratori extracomunitari provenienti dall'estero.

• **Semplificazione burocratica** Negli ultimi anni, la Pubblica Amministrazione ha posto in essere una forte azione rivolta alla informatizzazione dei rapporti con l'utenza anche per quanto riguarda la gestione dei rapporti di lavoro (si pensi alla Comunicazione Obbligatoria di assunzione, alle istanze di flussi di lavoratori extracomunitari in forma telematica, ecc.). Tale processo deve essere implementato sul piano della strumentazione tecnologica ma soprattutto completato con una riforma della gestione dei rapporti di lavoro che vada nel senso di una radicale forma di semplificazione che eviti inutili "doppie" comunicazioni ed eviti comunicazioni quando non risultano strettamente necessarie a finalità di pubblico interesse quali la lotta al sommerso o la sicurezza sul lavoro.

• **Flessibilità** Inoltre, per la peculiarità del lavoro in agricoltura connesso alle campagne di raccolta ove è necessario dover procedere spesso con la massima

tempestività e ove è frequente il ricorso a rapporti di brevissima durata (per i quali quindi non si vanno ad intaccare alcun diritto dei lavoratori) si chiede di ampliare la disciplina del lavoro gratuito di parenti e affini fino al quinto grado nonché una disciplina realmente semplificata del lavoro accessorio. Infine, per consentire a più soggetti possibile e pertanto anche ai pensionati di soccorrere gli imprenditori nei lavori inderogabili di breve durata e nella raccolta dei prodotti è necessario e quanto mai urgente provvedere a superare il divieto di cumulo tra pensione e lavoro dipendente, creando così le condizioni per ampliare la platea dei soggetti disponibili sul territorio.

() Nel programma mancano due punti: il volontariato e i giovani. Si tenga presente che i giovani sono come si dice il domani di questa società, ma ci sono anche gli anziani che sono in pensione e non si interessano di nulla, ma pretendono. Bisogna capire perché i giovani non si avvicinano al volontariato come gli anziani. Bisogna quindi iniziare una campagna di sensibilizzazione nelle scuole per i giovani. Per gli anziani essere presenti in quelle strutture ove essi si ritrovano per giocare e proporgli delle alternative al gioco.

10) SALUTE

a) Grandi centri di cura di eccellenza, e efficienti ambulatori locali per primo intervento e brevi degenze.

b) Estrema rapidità nel riconoscimento da parte del Servizio Sanitario Nazionale di tutte le patologie già diversamente riconosciute a livello Europeo come croniche ed invalidanti e che diano diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, iniziando proprio dal riconoscimento delle patologie correlate tra loro: **FIBROMIALGIA**, **CFS (Sindrome da fatica Cronica)** e **MCS (Sensibilità Chimica Multipla)** patologie croniche ed invalidanti che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria.

c) Riconoscimento al paziente fibromialgico del diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria;

d) Istituzione del Centro nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura fibromialgia, o sindrome fibromialgica e delle altre patologie simili o collegate, da individuare tra le strutture sanitarie già esistenti al fine di dare risposta adeguata alle esigenze dei pazienti affetti dalle sindromi fibromialgiche e del dolore cronico (non terminale) anche dal punto di vista curativo chirurgico.

e) Controllo dei prezzi dei farmaci, attuando la possibilità di acquistare i medicinali, oltre che in scatola, ma anche in formato di singola quantità prescritta

(**nota:** Bisogna intervenire sulle case farmaceutiche con un piano e una strategia d'intervento molto raffinati.

f) Ambulatori aperti e funzionanti 8 ore al giorno (e non solo al mattino). (**nota:** Non si può obbligare a tenere uno studio aperto per 8 ore di fila, il medico oggi è obbligato a frequentare corsi di aggiornamento che danno crediti ECM (educazione continua in medicina) su obbligo del ministero. Bisognerebbe creare degli ambulatori associati, questo sì, si potrebbe fare, anche se è già in fase di sperimentazione, e qui bisognerebbe incontrare la Federazione nazionale degli ordini dei medici, ti ricordo che in ogni regione gli ordini sono provinciali ed autonomi, oltre ad incontrare i rappresentanti sindacali dei medici di medicina generale e quelli di famiglia oltre che i loro sindacati.)

g) Orari separati per informatori scientifici e pazienti negli ambulatori medici.

(**nota:** Molti studi medici lo fanno già)

h) Preparazione "umana" oltre che tecnica e specialistica per i medici: i pazienti portano con sé un vissuto sociale, problemi familiari, progetti e preoccupazioni. Il medico dovrebbe "comprendere e ispirare fiducia". (**nota:** La psicologia viene insegnata alla persona, ma è la persona che in base alle sue doti e caratteristiche mette in atto un comportamento corretto con il paziente. Manca un riferimento alla lotta contro l'abusivismo della professione sanitaria e, di conseguenza, la modifica dell'art 348 del codice penale troppo "leggero" in termini di pena. Ci vogliono pene pecuniarie toste che scorraggino questo mal costume, abolire il patteggiamento, carcere fino a tre anni senza sconti, interdizione da qualsiasi attività pubblica e privata, elenco pubblico di chi esercita abusivamente una

professione, elenco che deve essere tenuto presso i comuni. Manca una parte importante nel discorso salute che va a integrarsi con un po' tutte le altre aree precedenti e successive, ed è quello degli anziani e della disabilità. Ripristinare quello che è stato tolto a livello di Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, e Fondo per le non autosufficienze, tagliati in maniera oscena dal governo Berlusconi. Integrazione scolastica, integrazione nel mondo del lavoro. (modificare la legge sulle sanzioni pecuniarie, alzarle in maniera tale che i datori abbiano l'interesse di assumere persone con disabilità e non pagare solo una multa simbolica). La prima integrazione avviene non solo se gli studenti sono coinvolti, ma solo ed esclusivamente se GLI INSEGNANTI CONOSCONO IL PROBLEMA DELLA DISABILITÀ. Quindi proposta di corsi d'aggiornamento sulle problematiche della disabilità rivolte agli insegnanti di ruolo e di sostegno se non hanno specifiche competenze, coinvolgendo gli studenti e i genitori. Scorporare o creare un sottogruppo negli assessorati alle politiche sociali ove sia presente un referente sulle problematiche degli anziani e dei disabili, questo referente deve rendicontare all'assessore preposto le problematiche, (gli assistenti sociali sono cosa a parte, ma devono essere sottoposti alla responsabilità dell'assessore) modifica delle competenze dei dirigenti e dei funzionari dei comuni che devono solo relazionare e rendicontare sul loro operato. Per gli anziani, interventi mirati sulla loro condizione di disagio e solitudine, servizi più snelli e meno burocratici sull'assistenza domiciliare integrata da parte dello stato, i comuni fanno quello che possono non avendo i fondi necessari. Creazione di un database dei comuni sui cittadini con disabilità, dalla scuola materna fino alle superiori. Database sui cittadini con invalidità dalla maggiore età, alla quarta età, database dei cittadini che sono ricoverati presso strutture residenziali, comunali e fuori comune (con i relativi costi per il comune) dall'adolescenza alla quarta età, quindi fino a novant'anni. Verifica delle strutture ed enti (con controlli periodici e improvvisi) che operano sul territorio da parte dell'assessorato alle politiche sociali, tramite la polizia locale, coinvolgimento delle asl sulla questione, ammonendo che se non vi è collaborazione partono denunce su omissione di controllo.

i) Lotta senza quartiere alle sofisticazioni alimentari.

j) Introduzione del testamento biologico.

k) Introduzione obbligatoria della check-list chirurgica in tutti gli istituti ospedalieri (versione integrale visitabile sul sito www.who.int/patientsafety/safesurgery/en) (Verificare l'identità del paziente l'organo su cui si interviene, lavarsi le mani, avere sangue a disposizione, verificare che i ferri necessari siano tutti lì sul carrello, sterili, e che ci tornino dopo l'intervento, accertarsi che sia stata fatta la profilassi antibiotica.....)

11) Diversamente abili

Per quanto riguarda la sensibilizzazione dei diversamente abili, rischiamo di cadere in un mare di problematiche e punti mille volte presi in esame e mai risolti . Voglio portare all'attenzione pubblica una semplice ma importantissima questione che riguarda questo mondo parallelo al nostro,dove vede tantissime persone che nel semplice quotidiano trovano difficoltà Esiste un servizio che si chiama farmaco pronto e consiste della recapitazione di farmaci a domicilio da parte delle farmacie a chi essendo in difficoltà motorie trova la necessità di essere assistito da personale preparato. Ma se spostiamo la nostra attenzione

sui servizi spesa casa qui diventa tutto più difficile, i grandi distributori offrono un servizio che minimamente può essere definito accettabile, mentre, tutti gli altri grandi gestori di distribuzione alimentare non hanno minimamente l'idea di quelle che possono essere le difficoltà di persone che per anzianità o per problemi motori o perché non vedenti , non possono compiere quelle che sono quotidianamente i gesti di un normale cittadino. Ci siamo mai posti il problema di un non vedente che deve fare la spesa in un Supermercato, se non fosse per la gentile collaborazione degli addetti ai Lavori,sarebbe lasciato solo con le proprie difficoltà (per noi vedenti impossibili da superare) nello scegliere i prodotti a lui utili per mangiare . Dovrebbero esserci dei regolamenti, oltre ad associazioni onlus a disposizione di chi non può fare la spesa per problemi motori, come gli anziani. Assistenti di reparto alimentare e non solo in grado di assistere i non vedenti nella scelta dei prodotti e alimenti per la loro spesa. Sempre gli oramai affermati grandi distributori nelle nostre città dovrebbero mettere a disposizione quel personale sopramenzionato . Questo anche in merito al fatto che ora loro hanno adottato il sistema di casse veloci dove un'operatore del servizio è a disposizione dell'utente nelle casse fai da te che vedono l'eliminazione della cassa tradizionale .Quindi 6 cassiere tolte da un servizio continuo e rese libere di operare al servizio della ditta per limitarne i costi , non può vedere un singolo addetto prestare la sua opera a chi necessita di assistenza giornaliera avendo difficoltà motorie? Oggi quello che per noi può sembrare un domani è l'oggi nostro... domani.....

12) SCUOLA & RICERCA

- a) Introduzione di corsi di specializzazione professionale nel biennio obbligatorio.
- b) Creazione di meccanismi sociali atti a ridurre la dispersione scolastica al minimo fisiologico.
- c) Valorizzazione ed incentivazione dei percorsi di studio in materie scientifiche, matematiche e tecnologiche.
- d) Razionalizzazione delle facoltà con forte rafforzamento della ricerca.
- e) Abolizione delle unità distaccate sotto un certo numero di iscrizioni.
- f) Revisione del meccanismo di nomina dei rettori.
- g) Valorizzazione ed effettivo rilancio della scuola pubblica.
- h) Valorizzazione ed effettivo rilancio della ricerca.
- i) Sviluppo e maggiori risorse alla ricerca sull'uso di energia pulita.

13) Le mense scolastiche

L'alimentazione per il genere umano è come la benzina per le auto, il propellente vitale che fa girare il genere umano. LE MENSE SCOLASTICHE..... Mi chiedo se in tutta Italia non possiamo seguire l'esempio della Piedibus, sistema organizzato in cui un gruppo di genitori volontari accompagna i bambini a scuola a piedi, e le **mense delle scuole romane**, che sempre più prediligono menù biologici e a basso chilometraggio. Roma è infatti all'avanguardia nella rivoluzione dell'alimentazione scolastica. Oggi, il **67,5% del cibo servito nelle scuole della città è biologico**, il 44% proviene da catene alimentari destinate a uso esclusivamente biologico, il 26% è di provenienza locale, il 14% è certificato come equosolidale e il 2% proviene da cooperative sociali che impiegano ex detenuti o che lavorano terra confiscata alla mafia. Ma soprattutto non si possa e debba regolamentare e differenziare un sistema di alimentazione seguito e formato da specialisti del settore come nutrizionisti o dottori che possano regolamentare e seguire quello che viene servito cucinato prodotto dalle mense che servono le scuole. La mia idea il mio sogno, sarebbe vedere le mense scolastiche coordinate da professionisti del settore che ne regolamentano la dieta e preparazione per i piccoli avventori che ne usufruiscono quotidianamente. In prima persona posso parlare del problema dell'intolleranza alimentare, avendo 2 su 3 figli celiaci, questo mi sensibilizza verso il mondo di persone che se mangiano qualcosa di non appropriato per loro, stanno male. Vi siete mai posti il problema di una persona che nella semplicità di un gesto quotidiano come quello di far colazione in un bar qualsiasi in una località qualsiasi, con pasta e caffè a 2 euro sia a rischio? Bhè..... accade, per i celiaci è così . Poi vi sono mille altre intolleranze e disfunzioni che accompagnano nel quotidiano i nostri piccoli studenti, che lontani dalle mura domestiche si trovano in una giungla di difficoltà. Credo che le mense scolastiche dovrebbero essere sostenute dai comuni e dal governo, non solo dal volontariato genitoriale che mette a disposizione il proprio tempo e denaro per migliorare la qualità delle stesse. Il mio desiderio sarebbe vedere una figura professionale, il tutor che regola e organizza le mense scolastiche per i vari comuni d'Italia. Una associazione senza scopo di lucro ma sostenuta dal governo, regioni e comuni che guidi e regolamenti le varie mense scolastiche analizzando i casi specifici. Mi piacerebbe vedere una associazione che regola con corsi per professionisti cuochi con nutrizionisti che sovrintendono le diete menu per i piccoli futuri abitanti della Nazione Italia, i quali chiedono a noi adulti non solo un pasto per cibarsi ma una tutela del loro futuro. Tale associazione onlus potrebbe formare sotto la tutela dei Comuni italiani provati professionisti del settore che con la loro collaborazione ed esperienza potrebbero garantire genuinità e professionalità nello strutturare le alimentazioni dei piccoli futurandi dell'Italia del domani. Le mense scolastiche sono state date in gestione, a delle società che hanno speculato alle spalle dei genitori per lucro e risparmio negli anni passati dando un servizio senza un reale impegno.

Il mio desiderio sarebbe vedere un grande nome della cucina italiana che gratuitamente e solo per accrescimento personale e morale presta la propria opera lavorativa solo per poter dire : io ho fatto questo per il futuro dei miei figli. Figure professionali mediche, nutrizionistiche e di chef che per il bene delle persone piccole ma importantissime svolgono il loro amato lavoro con la loro esperienza migliorandone l'utilizzo. Un'associazione onlus dove raccogliere spontaneamente l'operato di chi con gli anni di amore dedicato ad una professione può migliorare il quotidiano di tutti. Scrivere testi inerenti a queste problematiche dove più mani semplificano il mestiere di chi di lavoro fa altro. Corsi e aggiornamenti per strutture pubbliche dove il singolo può partecipare all'opera migliorativa, non solo speculazioni economiche dove il miglior offerente prevale sulla concorrenza senza tener conto della qualità del prodotto.

14) Padri separati

Per trovare le origini della separazione, dobbiamo fare un viaggio nel tempo di centinaia di anni quando Napoleone ancora in sella al suo potere aveva sottomesso i territori conquistati. La prima causa di divorzio fu proposta da un cittadino forlivese nello stato moderno della penisola Italiana nella legislazione del Regno di Napoli sotto il governo di Gioacchino Murat. Infatti il 1° Gennaio 1809

entrò in vigore il codice Napoleone un codice civile che, fra le altre cose, consentiva il divorzio e il matrimonio civile, fra le polemiche che tali provvedimenti suscitarono nel clero più conservatore, che vedeva sottratto alle parrocchie il privilegio della gestione delle politiche familiari risalente al 1560. Al parlamento Italiano una proposta di legge venne presentata nel 1878 dal deputato Salvatore Morelli. Questo per sottolineare che sono trascorsi più di 130 anni dal primo tentativo vero di introdurre la possibilità di scindere in maniera legale e definitiva una famiglia che era stata formata davanti alla chiesa. Bisogna aspettare quasi un secolo prima che tutto questo progetto possa finalmente dopo vicissitudini storiche e personaggi politici rilevanti dei vari periodi diventasse il 1/12/1970 una legge, la 898. Nel maggio del '75 e precisamente il 19 veniva introdotta la possibilità di decidere se le coppie che decidevano di dividersi volevano percorrere una strada parallela trovando un' accordo fra le parti e accelerando le pratiche (Consensuale) riducendo anche i costi dell'intera operazione o nontrovando accordi perseguire in quella che è a tutti gli effetti unacausa (Giudiziale) dove gli avvocati facenti parte da intermediaritrovavano un accordo per poter sciogliere il vincolo matrimoniale. Senza entrare nei dettagli di tutte le varie cause che prevedono svariate casistiche che le differenziano fra di esse, volevo portare l'attenzione su come in questi 130 anni di separazioni tutte le modifiche fatte abbiano portato un miglioramento nella gestione dei diritti e obblighi dei genitori, infatti dal Dicembre 2008 l'art 155 equipara l'uomo e la donna in tal senso. La mia domanda è questa: Come mai vi sono sempre un numero crescente di padri che per mantenere un assegno familiare da corrispondere ai figli e completamente gestito dalla madre sono in serissime difficoltà economiche, per mantenere il cosiddetto tenore di vita ai figli devono indebitarsi fino a perdere in alcuni casi tutto quello che hanno? Il tenore di vita deve essere dignitoso per entrambi i genitori dove i figli grazie alla legge del 2008 avendo cura entrambi devono poter dare lo stesso calore e benessere ai propri eredi. Credo che si debbano rivedere determinate posizioni dove i diritti dei padri vengono superati o perlomeno aggirati dal benessere dei figli (che indubbiamente devono essere lasciati il più immacolati possibile da una situazione familiare da loro non creata e nemmeno distrutta) per dare un beneficio solamente alla madre. I padri avendo gli stessi diritti delle madri e le stesse responsabilità educative e morali nei confronti dei figli devono essere in grado di poterli garantire un adeguato tenore di vita ad in egual maniera della madre. Oggi invece ci troviamo di fronte a piccoli paradisi familiari di donne che con il mantenimento, il proprio lavoro, ed un partner nuovo al proprio fianco, possono garantire serenità e agiatezza ad un figlio che si ritrova ad avere il padre naturale, in chiare difficoltà economiche, costretto a più lavori, ed a un drastico ridimensionamento delle proprie possibilità economiche quindi con possibilità reali, offrire ad un figlio una minore tranquillità e serenità nei momenti che li vede assieme. La legge prevede anche che la madre possa vedere quotidianamente il proprio figlio, dividerne momenti belli, brutti, di crescita e tutto quello che forma una vita familiare, mentre il padre, oltre ad esserne escluso per motivi di affidamento, avendo mediamente dai 6 agli 8 giorni al mese da dedicare esclusivamente ai propri figli, siano totalmente esclusi da quello soprannominato concesso alla madre. Vi sono casi, dove i figli, crescano prevalentemente in un contesto familiare nuovo, dove la figura paterna è sostituita dal nuovo partner della madre e lo stesso può influenzare negativamente e maliziosamente quella quotidianità intima tra padre naturale e figli. Inoltre dopo aver lasciato la casa alla moglie e ai figli, un assegno di mantenimento (il cosiddetto tenore di vita) l'uomo, deve cercarsi una casa che sarà ridimensionata per le proprie esigenze, ma anche per le esigenze economiche, dove il ripartire da zero implica anche la difficoltà di rifarsi una famiglia con una nuova partner per avere le stesse possibilità della donna di continuare a vivere una vita, che deve essere anche propria, e non solo in funzione di. Con questo tengo a precisare che non sono ne maschilista ne contro le famiglie, sono genitore anche io, ma vedo che nella maggior parte dei casi l'uomo esce distrutto dalle separazioni. Vi sono anche casi dove nonostante l'uomo abbia un buon tenore di vita, possa mantenere la moglie e i figli ad un ottimo livello di tenore, nel momento in cui venga espressa la richiesta di passare più tempo in compagnia dei figli, se la madre lo nega la legge non li tutela. Nello stesso caso anche in una separazione consensuale se il padre richiede di vedere più spesso i figli minori al di sotto dei 12 anni per più tempo rispetto a quello stabilito davanti al giudice e la madre non vuole anche in questo caso non si può fare nulla. Allora propongo che vengano vagliati i casi singolarmente come già accade partendo dalla base delle reali possibilità economiche delle famiglie e degli eventuali accordi che le stesse possano prendere, ma ripeto di non generalizzare sul fatto, che i figli debbano stare solo esclusivamente con la madre. Oggi vi sono padri in grado di accudire, mantenere educare i propri figli come e se non meglio di alcune madri. Sono finiti i tempi dove le donne stavano in casa e gestivano la piccola società familiare e l'uomo lavorava nei campi di giorno e ritirandosi a sera inoltrata. Oggi per crescita intellettuale e imprenditoriale femminile e per maggior senso di responsabilità maschile le due parti genitoriali debbono in maniera solidale fra loro, messi alla base di una partenza di divorzio sullo stesso gradino. Propongo che nella partenza delle parti, le stesse debbano dichiarare responsabilmente le proprie disponibilità di tempo oltre che economiche per garantire un'equa valutazione dell'organo giudicante. Sarei per sveltire tali pratiche incaricando i legali stessi di relazionare tali posizioni da presentare davanti al giudice. Vuotiamo le aule da inutili dibattiti e dispendio di denaro. Porto l'esempio Inglese delle separazioni, riporto integralmente il testo: **È possibile risolvere le questioni relative al divorzio senza adire un**

giudice? Ove opportuno, il governo promuove il ricorso alla mediazione per risolvere le controversie. La mediazione può essere opportuna per controversie relative ai figli nonché ai beni e alle risorse economiche. Il Community Legal Service (Servizio legale per la comunità, il programma di patrocinio a spese dello Stato qualora siano soddisfatte determinate condizioni) mette a disposizione fondi pubblici per la mediazione familiare sulla base di valutazioni della idoneità finanziaria. Fondi pubblici sono anche disponibili per l'assistenza legale dei coniugi nella mediazione. Informazioni sulla mediazione familiare possono essere richieste al Community Legal Service. Le direttive professionali sulle cause di famiglia invitano gli avvocati a sensibilizzare i loro clienti in merito ai potenziali vantaggi della mediazione. In alcune zone funzionari del Children and Family Court Advisory and Support Service (CAFCASS) forniscono assistenza per la risoluzione di controversie relative ai figli in tribunale. Il giudice può rinviare il caso qualora si tenti di risolvere la controversia in questo modo. Parliamo di uno stato vicino a noi, ma forse lontano anni luce dal nostro ordinamento giuridico. Ho preso in esame uno dei tanti punti in questione.... il mio desiderio sarebbe vedere famiglie in crisi sentimentali, messe in condizioni di partenza uguali su ogni fronte, per poter vedere NON una famiglia divisa e distrutta, MA 2 potenziali piccole famiglie nate dalle ceneri di un rapporto defunto dai problemi quotidiani o le difficoltà che lo circondano.

15) CULTURA, INFORMAZIONE E SISTEMA RADIOTELEVISIVO

a) Liberalizzazione totale delle frequenze TV e Radio, con l'istituzione di un supervisore tecnico al fine di evitare il caos.

b) Revisione della legge sui contributi statali all'editoria.